

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL GAZZETTINO - VENEZIA

22 GEN. 1984

UNA STAGIONE CON ALTI E BASSI

**Le scene milanesi****Il crack di Modugno - Riprese di Pirandello, Bontempelli, Jonesco - Una novità di Dursi**

Milano, gennaio

La stagione teatrale che, a Milano, aveva avuto inizi promettenti in tutti i teatri, ha avuto un arresto nel mese di dicembre determinando, come è noto, il crack dello spettacolo di Modugno, «Tommaso d'A-malfi»: il secondo dei «Masaniello» comparso su queste scene. Le recite sono state poi riprese, dopo breve interruzione, con un calo sulle paghe degli attori e senza i due comici Franchi e Ingrassia, per terminare il 12 gennaio. Ormai è consuetudine milanese quella di disertare i locali di spettacolo nei giorni che precedono le feste natalizie; salvo, poi, a ripagare la sera di San Silvestro con un «tutto esaurito» teatri e cinematografi, che anticipano l'orario per dar modo al pubblico di brindare all'anno nuovo durante il cenone.

Paese che val usanze che trovi (ma sarà ancora valido questo detto, quando usanze e costumi si può dire che variano da una stagione all'altra?). Se a Milano le festività in genere fanno piangere i botteghini dei teatri, a Napoli viceversa il «Masaniello» di Taranto e Macario al Teatro della Mostra d'Oltremare, nei giorni 25 e 26 dicembre ha incassato oltre dieci milioni. Forse i napoletani si attendono ancora alla massima: «Natale con i tuoi e Pasqua dove vuoi».

Due casi da segnalare, la ripresa di «Minnie la candida» di Bontempelli al «Palazzo Durini» e «Ciascuno a suo modo» di Pirandello al Teatro di via Manzoni «Renato Simoni». Entrambe le opere, che al loro apparire furono assai contrastate, hanno trovato nel pubblico degli anni sessanta le più cordiali e festose accoglienze. Per «Minnie la candida» si è parlato di rivelazione, di un Jonesco avanti-lettera («Rinoceronte»). Dell'opera polemica di Pirandello, che è del '24, seguita a «Sei personaggi in cerca d'autore» e all'« Enrico IV », si è potuto ascoltare in religioso silenzio ogni battuta. Gli applausi sono andati allo spettacolo fastoso (con scenari riprodotti ambulacri e foyer dei teatri di quarant'anni fa), e agli attori, Lionello, la Morlacchi e ai loro compagni numerosissimi, si dà dare la sensazione di un ritorno sulla scena di quei complessi quali si formavano ai tempi di Bellotti - Bon e di Tommaso Salvini.

L'atteso «Sicario senza paga», di Jonesco, è andato in scena al Teatro Odeon (la cui gestione, dopo il rito dell'ottantaquattrenne Bernardo Papa, è stata assunta da Remigio Paone del Teatro Nuovo, che viene così a dominare il corso Vittorio Emanuele dove si affacciano i due teatri). La commedia, che si replica in queste sere, è stata accolta da consensi, più convinti al terzo atto; ma non si può dire che il pubblico si sia esattamente reso conto di quel che Jonesco ha voluto dire con questo suo lavoro, che precede «Rinoceronti», «Pedoni all'aria» e «Il re muore». I simboli, i toni di angoscia alla Kafka, i sintetismi marinettiani e le trovate clownesche, se hanno interessato e spesso divertito, non hanno favorito la comprensione.

Chi è il sicario senza paga? A quel che se n'è potuto capire, è la morte. Che falcia vite umane anche in quei luoghi, dove architetti di fama costruiscono deliziose dimore con giardini fioriti e laghetti, che tanto entusiasmano il protagonista della commedia, Bérenger (impersonato dall'attore Giulio Bosetti del Teatro Stabile di Torino). Ed è lui che, inorridito, alla vista degli anegati in quel laghetto del complesso edilizio, per mano del sicario, si dà alla caccia di costui affannosamente e, finalmente, se lo troverà di fronte nella scena finale. Vane, però, sono le esortazioni (in un lungo monologo) perché il sicario spieghi la ragione dei suoi atti; il sicario è muto, solo tratto tratto emette brevi sghignazzatine, finché con una pugnalata non spedisce anche Bérenger nell'aldilà. Divertentissima la scena del second'atto, quando Bérenger si trova in casa l'amico timidissimo Edouard, con una valigia che gli sembra quella del sicario, e dalla quale entrambi, per cercarne le prove, estraggono, come i prestigiatori dai loro cappelli a cilindro, una enorme quantità di cose le più disparate, riempiendone il palcoscenico. Esagitata la regia di José Quaglio che ha imposto agli attori un gioco marionettistico e, a una guardia che regola il traffico, di presentarsi in scena sui trampoli.

Mentre «Vita di Galileo» al «Piccolo Teatro» è al quinto e ultimo mese di repliche, al «Nuovo», la commedia musicale «My fair lady» continua la programmazione con teatri sempre affollati (si prenota di sei giorni in sei giorni, avverte l'impresa). Al «Sant'Erasmo» stanno per concludersi le rappresentazioni della dannunziana «Fiaccola sotto il moggio» con Renzo Ricci e Eva Magli; in preparazione un «Otello» con Ricci (Otello) e Ottavio (Jago).

Al teatrino di palazzo Durini è stata presentata la novità di Massimo Dursi «Fantasmi in cantina». Un lavoro anch'esso pieno di simboli. Appaiono fantasmi materializzati, al second'atto, che rappresen-

tano i malcostruiti personaggi dei versi di un giovane poeta impiegato al catasto, il quale amoreggia con la figlia di un ex-maresciallo dell'esercito che si oppone alle nozze. Saranno i fantasmi rifugiatisi nella sua cantina a costringere il padre a dare l'assenso al matrimonio dei giovani. Così, il poeta, non scriverà più versi d'amore, dai quali i fantasmi sono nati; non solo, ma il maresciallo futuro suocero, che detesta i componimenti poetici dell'impiegato al catasto, ne dovrà affidare alle fiamme ogni verso. E' l'unico modo perché quelle figure malcostruite possano scomparire. Una bizzarra commedia, che ha raccolto cordiali consensi dal ristretto pubblico di quel teatrino.

Al «Gerolamo» infine, si rappresenta un vecchio *vaudeville* dei tempi di Ferravilla, Sbordio e Carnaghi: «El barchett de Boffalora». Interpreti la Mily e Piero Mazzarella che, ad onta del testo vecchiotto (rinfrescato e rielaborato), riescono ancora a divertire.

**Rodolfo De Angelis**

S  
la  
F  
ce  
le  
fi  
n  
d  
ti  
ti  
le  
il  
d  
g  
p  
c  
p  
r

C  
l  
r  
I  
E  
d  
z  
t  
s  
N  
c  
F  
a  
c  
l  
l  
e  
l  
l  
c  
c  
l  
j  
j  
j  
c  
i  
i  
i  
i